

Il sogno di Giuseppe. Materiali per un progetto di scrittura.

di *Stefano Raimondi* ✉

Abstract

The article explores the act of writing poetry as a process deeply intertwined with personal experiences and the flow of life. It describes poetry as a form of expression that delves into hidden layers of meaning, gathering both fragments and treasures from its journey. The author highlights a poem's evolution through time, shaped by a meditative approach to language. Central to this reflection is "Il sogno di Giuseppe," a poetic work developed over 21 years, initially inspired by a biblical reference but later grounded in real-life testimonies and transformations. The work is structured into ten books or chapters, each reflecting a phenomenological approach to the development of thought. Different voices within the poem are distinguished through varied typographies, emphasizing the complexity of the narrative. Accompanying the poem's creation are work diaries that document the step-by-step progression, underscoring the poem's unfolding.

Keywords: poetry, dream, Il sogno di Giuseppe

Diario di lavoro

La scrittura di poesia è una stesura che si fa portavoce di esperienza e vissuti. Ara là dove il terreno è fertile, scende dove la vena è più nascosta. Ogni scrittura di poesia è una pratica della parola e del linguaggio e tra questa sponda e la riva opposta dell'esistere, il "fare" segue il corso dello scorrere, dell'andare.

Ma come ogni procedere le acque raccolgono materie e materiali, residui, avanzi, scarti e tesori, conchiglie, ossi di seppia dentro le loro risacche.

Ho l'abitudine di scrivere con un pensiero poematologico e i poemi che ne risultano contengono in loro, spazi e tempi molto lunghi. Ogni scrittura decanta nell'attesa di una fine e da qui si tengono a bada tutte le partenze: gli inizi.

Il sogno di Giuseppe è un lavoro iniziato ben ventun anni fa.

Oggi è composto, per ora, da 10 libri/capitoli che hanno seguito la genesi di un pensiero che, fenomenologicamente, si è diretto alla parola per compierne il tragitto di formazione.

Il sogno di Giuseppe è nato inizialmente da un riferimento biblico che si è eliso nel tempo e si è ancorato ad un reale che ha raccolto testimonianze, esperienze, cambiamenti.

Il tema del sogno e del sognare è la sinopia di un disegno più ampio dove, personaggi e ambientazioni si sono concrezionate in scene, inquadrature e visioni.

Le voci – evidenziate dalle grafie differenti (la voce di Giuseppe in corsivo, le voci dei personaggi tra virgolette caporali, la voce del narratore in tondo) - sono un intelaiare delle situazioni.

Ho accompagnato la stesura di questo poema con numerosi e altrettanto essenziali diari di lavoro dove il procedere è segnato, passo passo, come un'evidenziazione del suo esistere.

Sono testi inediti tranne il Libro 1 –Matrice - che è stato pubblicato nel 2019 per Amos Edizioni.

“Giuseppe, ebreo dell'antico Egitto e formidabile indovino, venne rinchiuso in una cisterna dal Faraone e ora ci parla dalla sua prigione disteso su un fianco, con le ginocchia strette al petto, come un feto. Ci racconta con voce lirica le sue visioni, con un tono che passa dalla dimensione più concreta della sua vita incarcerata a quella più alta e ispirata della sua sapienza, giungendo a toccare le inquietudini dei nostri anni e di ogni tempo umano.”

Milo De Angelis [Motivazione del Premio “Città di Como 2019]

“Considerato un profeta, Giuseppe è uno dei personaggi centrali del canone poetico persiano. A lui è dedicata la XII Sura del Corano, che con gli apporti narrativi della tradizione esegetica musulmana è il punto di riferimento per le sue fortune letterarie; nel Divān si incontrano vari riferimenti ai diversi

episodi della sua storia. Figlio prediletto di Giacobbe, egli viene gettato in un pozzo dai fratelli gelosi, che lo fanno credere morto al padre. Il ragazzo viene casualmente ritrovato e salvato da una carovana che da Cana il suo paese natale, si dirige verso l'Egitto, dove viene venduto come schiavo a ricco e potente Putifarre, la cui moglie (che la tradizione chiama Zoleykhā, pur non essendo questo nome presente né nella Bibbia né nel Corano) si innamora perdutoamente del bellissimo ma morigerato giovane; questi rifiuta le sue attenzioni viene così ingiustamente accusato dalla donna di aver tentato di sedurla. Gettato in carcere, viene liberato dopo aver interpretato alcuni sogni e ottiene un altro incarico pubblico. I fratelli, in cerca di cibo durante una carestia, li fanno visita senza riconoscerlo; Giuseppe dopo aver rivelato la propria identità, consegna a loro una propria tunica perché essi la portino al padre ormai cieco per le lacrime versate. Giacobbe, che sente il profumo della veste alla partenza della carovana dell'Egitto, riacquisterà poi la vista strofinandosela sul volto. Giuseppe, immagine luminosa dell'amato, è l'emblema, in poesia persiana, della bellezza assoluta.”

(Nota di Stefano Pellò in: Hāfez, *Ottanta canzoni*, Einaudi, Torino 2008, pp. 166-167)

*

Il sogno di Giuseppe
diventò di pietra: divenne
cisterna, poi casa e fondale.
A fuggire sarebbe riuscito solo
il corpo sottile di sabbia.
Le sue caviglie erano portali
soglie, dove liberare fratelli e padri.
La casa era sempre più vicina al sogno:
sarebbe crollata con il giorno
con il suo ritorno, indietro, nelle stanze.

La cisterna si fece casa, pelle
voragine di ascolti. Entrarci
era sognare, partire.

[da: *Il Sogno di Giuseppe* – Libro 1, Matrice]

*

«Non è vero che si resta soli.
Neppure qui c'è la solitudine.»
Lo diceva alle sentinelle
a chi guardava da fuori.
Le stelle qui cercano il buio.
In fondo ai sogni
ci si dimentica con la luce.

[da: *Il Sogno di Giuseppe* – Libro 2, Il buio]

*

Lì le cose non fanno ombra.
Era l'ombra la cosa, l'angolo
la linea. Erano i dolori
le guarigioni, i silenzi
gli annunci. Lì
era il sogno ad addormentarsi
per diventare racconto portato
nel sangue come il bianco
nel destino di un libro.
Giuseppe riconosceva gli odori
che i Mercanti dimenticavano
vicino alle inferriate:

sapevano come gli incendi
facevano come la sete.

[da: *Il Sogno di Giuseppe* – Libro 3, Il libro]

*

*Sento che qui tutto arriverà
con la parola balbuziente degli inciampi
con la lordura delle grazie sprecate
con i silenzi claudicanti delle paure
e niente si muoverà da qui
neppure l'ombra spessa della sera
senza che qualcuno mi domandi:
«Chi ti manda?»
E come in un sogno ribaltato
sparisco nelle veglie
per ricominciare a credermi.*

[da: *Il Sogno di Giuseppe* – Libro 4, Il corpo]

*

*Pietra e pietre fanno casa qui.
tengono allerta le veglie
con parole àncora di fiato.
Lascia che si frantumino piano
che diventino sogni.
Non ho che questa crosta terrestre
da decifrare
da ritrovare al mattino
appoggiata tra le cose
che dicono il giro del sole*

*il giuramento della polvere:
quel gentile lasciarmi andare
via, per sempre, anche dalle ombre.*

[da: *Il Sogno di Giuseppe* – Libro 5, La parola]

*

*La tunica colorata è lunga
è senza l'orlo sporco dei campi
ma odora di me, di dentro
come un rifiuto.
Non ho che questa tela
che questi sfilacci d'ansie
che questi strappi di paure
per continuare a sembrare ciò che sono.
Ho sognato un sogno: era inverno
e le lane tenevano insieme le solitudini.
Indossavo così, una parola alla volta.*

[da: *Il Sogno di Giuseppe* – Libro 6, I deserti]

*

Giuseppe non dormiva solo per vedere.
Dormiva per interrompere l'Angelo.
Sognava fin dove qualcosa
poteva smettere; fin dove
smettevano anche le cose
di restare dov'erano...
Lasciava poi qualcosa vicino
alla ciotola, come chi posava ori
accanto ai Faraoni.

Sognava Giuseppe
sognava... mentre gli altri
erano alle prese con le frasi:
con la felicità.

[da: *Il Sogno di Giuseppe* – Libro 7, La pietra]

*

«Lo so - diceva una Donna del pane -
so chi sono i figli che non ritorneranno
o che faranno appena in tempo.

Ma ti prego, fa che mi possano sognare
come un prato quando
non smette mai di scendere al fiume.

Vorrei poter riconoscere un presagio
come quando le madri sentono
chi piange o chi tradisce».

Giuseppe l'ascoltava
con l'orecchio circonciso.

[da: *Il Sogno di Giuseppe* – Libro 8, I Ritorni]

*

Dalla cisterna sognava
di raggiungere l'albero
e di non morire.

Di spalancare le albe
delle parole, di trattenere
gli uragani in un abbraccio...

... da lì, sentiva i baci
spaccare le labbra ai deserti.

Sapeva che i paesaggi
non sono mai innocenti.

[da: *Il Sogno di Giuseppe* – Libro 9, La ciotola]

*

*Più di una madre lì
ha partorito le sue ombre.*

*Dentro i sogni lasciano scene
... chiamano.*

Tutti si attardano...

... cercano di volersi bene.

[da: *Il Sogno di Giuseppe* – Libro 10, Il sogno]

Questo lavoro è fornito con la licenza
Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0

